

# S.I. cobas

## ***Dimmi quando, Chiamami, Aspettami, il "sabato a casa", valgono 7.154 posti di lavoro cancellati?***

### **Fino a quando i lavoratori dovranno subire l'arroganza di Poste e sindacati?**

Firmato il grande accordo (sono 10 mesi che rimestano lo stesso brodo), è ora il momento di farlo digerire ai dipendenti, e farlo conoscere alla popolazione.

Per i primi non dovrebbe servire un grande sforzo, la categoria è ampiamente catatonica per cui qualsiasi cosa impongano la subisce passivamente, eppure si stanno dando un gran da fare.

Tocca a Poste in questo momento, attraverso briefing mirati e comunicati interni che celebrano il "nuovo".

Poi, dopo le sacre ferie agostane, sarà il turno dei sindacati (ai quali spetta la paternità a pari grado di questa meraviglia), con le ben note, farsesche, assemblee.

Per i cittadini, una campagna stampa velinara, con articoli che riportano esattamente le parole del comunicato di Poste, affiancata da apparizioni televisive ad hoc dell' AD.

Un quadro patetico, tipico di questa gestione sindacal/aziendale; ma soprattutto **un quadro mistificatorio**, prodotto scientemente per convogliare la bontà e la lungimiranza del nuovo assetto del settore recapito, e più in generale, della gestione di Poste; naturalmente alla luce della faticida liberalizzazione prossima ventura,

del mercato postale europeo. Due i target abbiamo detto.

**I cittadini utenti** (pardon, i clienti come dicono sindacati e poste). A questi si sta dicendo che il nuovo sistema permetterà *"di venire incontro alle esigenze e alle abitudini sempre più diversificate della clientela e di migliorare ulteriormente la qualità e l'efficienza del servizio"*. Ciò attraverso la modifica dei tempi di lavoro dei postini che consentirà *"la consegna della corrispondenza prioritaria, raccomandata e commerciale ... dal lunedì al venerdì dalle 8 fino alle 16. Dalle 14 alle 20 saranno forniti servizi "su misura" ad alto valore aggiunto che costituiscono l'aspetto più innovativo dell'accordo e rispondono sempre meglio alle esigenze di famiglie, imprese e professionisti: Dimmi quando, Chiamami, Aspettami, recapito telegrammi, messo notificatore, ritiro a domicilio, ritiro posta registrata. Tali servizi saranno assicurati anche il sabato dalle 8 alle 14 insieme alle consegne urgenti di telegrammi e Raccomandata 1"*. (dal comunicato stampa Poste Italiane 27.07.2010)

Non si dice loro naturalmente che **saranno tagliate 4.142 zone di recapito**.

Questo dato non interessa ai comunicatori, ma dovrebbe interessare (eccome!!) ai semplici cittadini utenti. I quali, nella realtà, già conoscono

segue >>>

speciale recapito

lo stato effettivo del recapito e il suo deterioramento continuo nel corso degli anni.

Posta che non arriva, che arriva quando capita, con postini precari che non conoscono il territorio, disservizi spaventosi, sono oramai una costante nell'esperienza vissuta di centinaia di migliaia di cittadini in tutto il territorio nazionale.

## PERCHÈ IL RECAPITO E' COSÌ

Ciò che **non conoscono sono le cause** di questa situazione, perchè le poste e i sindacati si guardano bene dal renderle pubbliche: la continua riorganizzazione degli ultimi anni, il taglio di migliaia di zone, il dirottamento di personale ad altre mansioni, che hanno determinato una situazione in cui le zone sono scoperte e la corrispondenza lasciata ferma in ufficio.

Non si dice che **i nuovi orari non garantiranno** in nessun modo una migliore efficienza del recapito normale (universale) sia per l'aumento dei carichi di lavoro, che per la riduzione del personale, ma andranno solo ad aggravare la condizione dei lavoratori.

Si dice invece che sarà tutta una meravigliosa fioritura di "nuovi servizi": dimmi quando, aspettami, messo notificatore, telegrammi e raccomandate veloci (tralasciamo di citare "chiamami" perchè sinceramente non sappiamo di quale diavoleria si tratti, dato che neppure sul sito di Poste se ne parla!).

## NUOVI SERVIZI

Nuovi servizi? Quante milioni di famiglie attiveranno il dimmi quando, o l'aspettami? Temiamo che saranno veramente poche. Nella migliore delle ipotesi sarà qualche professionista, o qualche società, ad attivare sporadicamente questi servizi che, è bene dire, sono tutti a pagamento!

Quante famiglie poi saranno così felici di sapere che il messo notificatore di Poste Italiane notificherà loro le cartelle di Equitalia o le multe dell'ATM? O gli porterà i telegrammi? Bah!

Si accorgeranno ben presto, i cittadini normali, che **la qualità del servizio di recapito peggiorerà** e subiranno ancora scontenti non comprendendo perchè e per come, rimanendo nella generale passività che caratterizza questo paese (eppure per esempio, gli abitanti di Milano hanno già sperimentato la

qualità del servizio della società di recapito, privata e multinazionale, che garantisce la consegna due o tre giorni alla settimana!).

**Capiranno che questi sono gli effetti del mito del mercato applicato ai servizi pubblici, come è stato per le ferrovie, la sanità, e come sarà a breve per la scuola?**

## DIRITTI, SERVIZI, MERCATO, SOLDI

Capiranno che se hai possibilità di spendere puoi avere la posta a casa quando vuoi tu, così come puoi andare veloce sulle Freccie rosse, argento, ..., così come avere un appuntamento per una visita in pochi giorni, oppure frequentare una scuola di prestigio; mentre, se non ci stai dentro coi soldi, ti prenderai la posta quando capiterà, viaggerai su treni luridi e sempre in ritardo, ti curerai quando e come altri decideranno, manderai i figli in scuole diroccate, senza mezzi, e con professori precari?

Speriamo che ciò avvenga prima o poi, anche se le premesse certo non lasciano ben sperare.

Quanto all'altro target della campagna aziendale/sindacale: **i lavoratori delle poste**.

## LIBERALIZZAZIONE, OCCUPAZIONE

Tre sono sostanzialmente gli argomenti di "forza" dei sostenitori dell'accordo. Il primo è lo spauracchio della **liberalizzazione** e i possibili effetti sul mercato del lavoro postale; il secondo la salvaguardia dei **posti di lavoro** con l'introduzione dei nuovi servizi; l'altro, spicciolo ma efficace, il **"sabato a casa"**.

Sono almeno dieci anni che **il primo argomento** viene usato per giustificare qualsiasi peggioramento delle condizioni dei lavoratori, con contratti e accordi vari; ora ha acquisito maggior forza data la vicinanza del termine del 2011, e regge tutta l'impalcatura del nuovo sistema.

E' **un argomento mistificatorio**, abbiamo avuto già modo di dimostrarlo, che produrrebbe eventualmente gli effetti catastrofici dichiarati, solo **grazie al permanere della sciagurata gestione del settore da parte della dirigenza in carica**.

I lavoratori sanno quante chiacchiere in libertà su qualità e miglioramento dei processi, quanti report multicolori, analisi di clima, ecc., ecc., vengono prodotti

segue >>>

a fronte di una realtà quotidiana dei centri di lavoro fondata su **inefficienza, pressapochismo, arte di arrangiarsi**, in primis da parte dei vari responsabili.

Conoscono anche i risultati di anni di riorganizzazione continua, di tagli insensati, di riduzione di applicati stabili, di precarizzazione del lavoro. Ma purtroppo questa conoscenza non è bastata, fino ad ora, a farli decidere di **sciogliere il vincolo con le consorterie sindacali**; speriamo in un ripensamento alla luce delle nuove condizioni e dagli effetti di questo accordo. Speriamo, ma non c'è da essere ottimisti.

**Il contenimento delle perdite di posti di lavoro** grazie alle nuove attività/servizi.

1297 sono i posti di lavoro dichiarati necessari per far fronte ai nuovi servizi (871), all'aumento della scorta dell'1%, e per l'attività di messi notificatori (88).

Abbiamo visto quanto le previsioni sull'esito dei nuovi servizi siano assolutamente **campate per aria** e quindi ci si può rendere conto di quanto lo siano ancor più questi nuovi posti di lavoro.

Sui messi poi l'imbroglione clamoroso. Solo 88 unità su tutto il territorio significa che nella stragrande maggioranza del paese **l'attività di messo sarà imposta ai postini** che si occupano del recapito universale, con tutte le conseguenze ben note, e di fatto l'unico servizio realmente nuovo, produttivo, di rilievo, viene ridotto in un ambito assolutamente secondario.

## SABATO A CASA, COSTI

L'altro argomento: il **"sabato a casa"**, coglie una legittima esigenza dei lavoratori ma senza una riflessione sulle ragioni di questa scelta, ovviamente non se ne coglie il significato, che è molteplice, ma riconducibile in sostanza a due argomenti: **il taglio dei costi del personale e l'aggravio della prestazione lavorativa** quotidiana.

Sulla riduzione dei costi si basa tutta la strategia del grande piano nonostante si tenti di mascherarlo.

**La perdita di 7154 (4.656 al recapito + 2.498 cmp, interni, staff)** posti di lavoro porterà sicuramente dei risultati positivi sui bilanci, e qualche manager se ne farà vanto, c'è da chiedersi se questa sia una scelta lecita da parte di un'azienda pubblica con bilanci ampiamente in attivo, sia per gli effetti sulla

qualità dei servizi erogati, sia rispetto al quadro occupazionale nazionale.

Vogliamo le poste come il **bacino di compensazione** della disoccupazione (soprattutto meridionale)? Siamo per rinverdire **i fasti del clientelismo politico sindacale** che ha aperto le porte a decine e decine di migliaia di dipendenti?

Certo che no, noi **vogliamo semplicemente un adeguato dimensionamento dell'organico rispetto agli impegni che un'azienda come questa deve avere se vuole garantire il diritto al servizio universale alla cittadinanza tutta.**

Così non avviene già oggi, e a maggior ragione non sarà domani, con questo nuovo piano.

I tagli produrranno effetti pesanti sul servizio universale (già detto) e a pagarne le spese saranno gli utenti.

## ORARIO, CONDIZIONI DI LAVORO

I lavoratori sperimenteranno invece sulla loro pelle **l'aumento dei carichi, l'allungamento dell'orario di lavoro, il lavoro pomeridiano/serale.**

Solo chi fa questo lavoro può capire cosa significa stare un'ora in più all'esterno sotto l'acqua, al freddo, o sotto il sole cocente, facendo il pieno di polveri sottili tutti i giorni, indipendentemente dai livelli raggiunti.

Solo i postini possono sapere **i rischi** che l'uso di mezzi aziendali, sproporzionati ed inefficienti, possono comportare anche per la loro stessa vita (è il caso di ricordare i morti sul lavoro di questi ultimi due anni?).

Hanno riflettuto sulle condizioni che si dovranno affrontare nel turno dalle 14 alle 20, magari nelle regioni del nord in cui, per mesi, la sera e il buio iniziano alle 17?

Per non dilungarci inutilmente, tutto ciò, può essere **compensato dal riposo al sabato?** Noi pensiamo di no. Tutto ciò trova una seppure blanda eco nei comunicati di Poste? Tutt'altro ovviamente, lì si celebra l'allungamento dell'orario in funzione del cliente (ma quale?), e la nuova flotta elettrica con quattro ruote, del recapito ecologico! Della realtà neppure un simulacro.

L'ultimo aspetto paradossale dell'accordo, che si tenta di spacciare come aspetto positivo, ma che non regge se valutato con un minimo di attenzione è quello dell'ipotesi di **passaggio all'attività di sportelleria**

segue >>>

speciale recapito

per gli esuberanti (ricordiamo che, al netto dei reimpieghi, sono 5.857).

### SPORTELLI, FONDO, PART-TIME .....

Come premessa si deve dire che si dichiara di far fronte agli esuberanti con quattro strumenti: l'incentivazione alle dimissioni, il fondo di solidarietà per l'uscita anticipata, il part-time, e la sportellizzazione.

Quattro calcoli: visto che al fondo potranno accedere massimo 500 unità; non essendo credibile che l'incentivazione all'esodo coinvolgerà migliaia di lavoratori e che la cifra verosimile non si allontanerà da qualche centinaio, restano circa 5.000 lavoratori a spasso. Tutti da riversare agli sportelli?

E' una fantasiosa affermazione che non può corrispondere alla realtà e che non risulta credibile, salvo agli allocchi.

Amnesso che potenzialmente il settore potrebbe anche essere in grado di assorbire questa massa (salvo poi dover fare i conti, al momento della divisione dell'azienda, con la realtà dell'attività bancaria) veramente vogliono far credere che questi 5.000 sono tutti adeguati a svolgere l'attività di sportello?

Resta quindi l'incentivazione al **part-time (un posto di lavoro al prezzo di due lavoratori)**, e non c'è da aggiungere altro.

### COSA SUCCEDERÀ NEL 2013 ?

Abbiamo accennato di sfuggita alla separazione dei rami d'azienda. Nell'accordo si sostiene che sia stata garantita **l'unità aziendale almeno fino al 2013**, e poi?

E' un caso che il nuovo CCNL dei dipendenti di poste, in via di rinnovo anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, andrà a scadere proprio nel 2013?

Tra un paio di anni quindi i giochi saranno fatti e le **poste saranno smembrate? I lavoratori divisi e con contratti diversi?** Che fine farà il **recapito?** E lo stesso **bancoposta** reggerà lo scontro col mercato? O i **bilanci super** di oggi

si sgonfieranno e, ancora, a lasciarci le penne saranno i lavoratori?

Rispondano su questo i sindacalisti professionisti, invece di pigliare per i fondelli decine di migliaia di lavoratori col "sabato a casa" ed altre amenità.

- **DIFESA DEL SERVIZIO PUBBLICO**
- **DIFESA DEI POSTI DI LAVORO**
- **LOTTA CONTRO RISTRUTTURAZIONI FALLIMENTARI**
- **DIFESA DEI PROPRI DIRITTI**
- **LOTTA PER CONDIZIONI DI LAVORO DECENTI**
- **RIFIUTO DI PRESTAZIONI AGGIUNTIVE O STRAORDINARIE**

**SONO QUESTI I PUNTI CHE DEVONO VEDERE TUTTI I LAVORATORI UNITI.**

**LA SOLA CONDIZIONE NECESSARIA A TALE SCOPO È LA ROTTURA COL QUADRO SINDACALE DEI FIRMATARI.**

**SENZA QUESTO PASSO I POSTALI SARANNO SEMPRE E SOLO CONSIDERATI E TRATTATI LAVORATORI DI SERIE "C".**

S.I. COBAS

**Sindacato Intercategoriale COBAS**

**Lavoratori Autorganizzati**

**Sede Nazionale Via M. Aurelio, 31  
20127 Milano  
tel/fax 0249661440**

**www.sicobas.org  
www.poste.sicobas.org**

**poste@sicobas.org**